

## TERESA DI GESÙ BAMBINO E LA MADONNA

NILO GEAGEA

Durante la fase preliminare dei tentativi per conseguire la dichiarazione ufficiale di Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo *Dottore della Chiesa*, ai nostri fu suggerito di non dare eccessivo peso alle migliaia e migliaia di voti favorevoli da parte dei fedeli, e neppure ai voti delle conferenze episcopali del mondo; di sollecitare, invece, l'adesione delle Università Cattoliche e degli Atenei Ecclesiastici, che dimostrino solido, vitale, eminente, il messaggio teresiano.

Superfluo dirlo: era un suggerimento quanto mai assennato e pertinente.

Allo studioso che prende a scrutare in profondità gli eventi storici, Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo offre un caso enigmatico, umanamente insolubile: un fenomeno, cioè, risultante dall'aggancio di due realtà oltre modo sproporzionate: povertà estrema, da un lato, ricchezza estrema, dall'altro.

Monaca di clausura, di soli ventiquattro anni, nove dei quali trascorsi nell'oscurità, tra le pareti di un chiostro, estranea alla vita universitaria, sprovvista di gradi accademici.

Quasi subito dopo la morte, un "uragano di gloria" (Pio XI), conquistandosi l'ammirazione e l'affetto di milioni e milioni di anime; dopo la canonizzazione, dichiarata "Patrona delle Missioni", al medesimo titolo del celebre apostolo-missionario, s. Francesco Saverio; oggi, inserita nella gloriosa schiera dei Dottori della Chiesa, accanto ad Ambrogio, ad Agostino, a Girolamo, a Gregorio Magno, a Tommaso d'Aquino.

Un fenomeno del genere lascia davvero perplessi, superando ogni logica previsione, sconcertando i paradigmi dell'umana valutazione.

È risaputo che Teresa mai affrontò la soluzione teorica di problemi vitali; né mai pensò a elucidare le eccezionali prerogative della Beata Vergine Maria.

Incaricata della formazione spirituale delle consorelle novizie, le stava sommamente a cuore la prassi, per cui il suo messaggio — anche in settore mariano — punta decisamente sul

concreto, interessandosi ai fatti anziché alle formule.

Limitandomi ai rapporti vicendevoli tra la nostra Santa e la Madonna, mi riprometto di dimostrarne la solidità e la vitalità: *solidità*, per il fatto che essi immettevano profondamente le loro radici nel dogma; e dal dogma, particolarmente dalle verità mariane, che danno maggior consistenza, traevano la loro salutare efficienza; *vitalità*, a motivo del loro collegamento con la spiritualità del Carmelo, universalmente apprezzata dalla Chiesa e preferibilmente richiesta e seguita dalle anime sitibonde di vivere con l'assoluto.

Solidità e vitalità del messaggio teresiano, che spiegano in parte ciò che è umanamente inspiegabile: la simpatica accoglienza, cioè, della santina — umile monaca di clausura — e l'universale diffusione del suo culto in tutti i continenti della terra: simpatia e universalità, condivise da ben pochi campioni dell'inclito drappello dei Dottori della Chiesa.

Dividerò pertanto la mia indagine in tre parti, di differente dimensione e rilevanza.

Esaminerò, successivamente, i rapporti, per così dire, *ascendenti* di Teresa, *fuori*, poi *dentro* le pareti del Carmelo; quindi, i *discendenti* di Maria, insistendo sul suo "sorriso".

### I. Fuori del Carmelo

Prendo l'avvio da una constatazione d'indole letteraria. Stando, cioè, alle *concordanze Teresiane*<sup>1</sup>, edite di recente, i riferimenti alla Madonna, sia diretti che laterali, ammontano alla consistente cifra di 364.

Somma rilevante, indizio di una realtà impressionante, non solo per la *quantità* delle attinenze in una pubblicazione dalle dimensioni piuttosto ridotte, ma più ancora per la qualità, trattandosi di un'opera, che rispecchia un'umana esistenza di soli ventiquattro anni.

Una somma del genere insinua la convinzione che la Madonna abbia occupato una posizione di privilegio nella vicenda

---

<sup>1</sup> *Les Mots de Sainte Thérèse de l'Enfant-Jésus et de la Sainte-Face*, Concordance Générale, éditée par sr. GENEVIÈVE, op., de Clairefontaine, sr. CÉCILE ocd., du Carmel de Lisieux, JACQUES LOCHAMPT. Editions du Cerf, Desclée De Brouwer, 1992.

terrena di Teresa. Convinzione, del resto, che risulta ampiamente suffragata da dati storicamente ineccepibili.

Da un esame, infatti, minuzioso e approfondito, dei testi mariani ricavati dalle Opere di Teresa<sup>2</sup>, balza evidente che ella nutrì per la Madonna una devozione singolare, in piena sintonia con la tradizione tipica del Carmelo, che nella beata Vergine ravvisa una Patrona, una Madre, una sorella.

Nell'ambiente storico in cui visse, la nostra Santa ebbe la fortuna di poter respirare un'aura vitale satura di pietà mariana.

Nella Chiesa, la definizione dogmatica dell'Immacolata Concezione, proclamata da Pio IX nel 1854; il conseguente Movimento Assunzionistico e le 10 *Encicliche Mariane* di Leone XIII contribuirono oltre misura all'affermazione del periodo storico denominato poi "*Età di Maria*".

In Francia — quasi ad arginare le nefaste conseguenze della Rivoluzione in materia di fede — prima che nascesse Teresa, Maria moltiplicò i suoi cadenzati interventi, apparendo nel 1830, a Parigi (Medaglia Miracolosa), nel 1846 a la Salette; nel 1858 a Lourdes; nel 1871 a Pontmain.

Nel focolare domestico, che l'accolse il 2 gennaio 1873, Teresa trovò "una terra santa e quasi permeata di un profumo virginale"<sup>3</sup>, potenziato da una sentita pietà mariana.

I suoi genitori — Luigi-Joseph-Stanislas Martin († 1894) e Zélie Guérin († 1877) — devotissimi della beata Vergine, ebbero cura di far troneggiare Maria nel cuore della loro famiglia, mediante una bella statua raffigurante l'Immacolata<sup>4</sup>.

---

<sup>2</sup> SAINTE THÉRÈSE DE L'ENFANT-JÉSUS ET DE LA SAINTE-FACE. Nouvelle Édition du Centenaire. Cerf, Desclée De Brouwer, 1992. *Manuscrits Autobiographiques* - sigla M. A, B, C; *La Première "Histoire d'une Âme"* de 1898; *Correspondance Générale*, Tome II - sigla LT; *Poésies. Preface de Jean Guitton* - sigla *Poésies*; *Derniers Entretiens avec ses soeurs* - sigla: *Dern. E.*; *Récréations Pieuses et Prières* - sigla: *Récreat. P. - Prières*. N.B.: contrariamente al sistema adottato dalle "concordanze", le mie citazioni si riferiscono alla pagina delle rispettive Opere.

<sup>3</sup> "C'est Lui qui l'a fait naître en une terre sainte et comme tout imprégnée d'un parfum virginal". M. A, 40.

<sup>4</sup> "*Statua del sorriso*". Accompagnò la famiglia nello spostamento da Alençon ai Buissonnets, il 16 novembre 1877. Passò quindi al monastero di Lisieux con l'ingresso di Celina, il 14 agosto 1894. Fu per un tempo collocata nell'infermeria, in cui morì la Santa. Attualmente troneggia sopra l'urna, che racchiude i resti mortali di Teresa nella cappella del monastero di Lisieux.

Ai nove rampolli che ne fecondarono l'unione matrimoniale, imposero, quasi contrassegno di mariana consacrazione, il nome della beata Vergine, ricevendone in contraccambio attestazioni di palese compiacenza<sup>5</sup>.

Le sorelle maggiori erano tutte canonicamente iscritte alla Congregazione delle "Figlie di Maria", eretta nell'Abbazia delle Benedettine a Lisieux<sup>6</sup>.

Quanto a Teresa stessa — "fiore primaverile", "fiorellino della beata Vergine"<sup>7</sup> — durante il mese di maggio, che era tenuto in onore nella sua famiglia, si divertiva a intrecciare coroncine di margheritine e di myosotis<sup>8</sup>.

Nello stesso mese — che, più tardi, ricorderà sovente con nostalgica commozione<sup>9</sup>, non potendo per la sua tenera età recarsi in chiesa per la funzione mariana, aiutata dalla domestica Vittoria Paquer, s'ingegnava a costruirsi un piccolo altare, davanti al quale compiva i suoi esercizi di pietà<sup>10</sup>.

<sup>5</sup> "devant la statue de Marie (celle qui nous a donné tant de preuves de maternelles préférences de la Reine du ciel pour notre famille). M. A, 35. I nomi imposti ai nove rampolli: Marie-Louise, Marie-Pauline, Marie-Léonie, Marie-Hélène, Marie-Joseph, Marie-Joseph, Marie-Céline, Marie-Thérèse, Marie-Françoise-Thérèse. Cf. *La Première "Histoire d'une Âme"* de 1898 (Cerf, 1992), 23.

<sup>6</sup> "pensant que toutes mes soeurs avaient été 'enfants de Marie' je craignais d'être moins qu'elles l'enfant de ma Mère des cieux" M. A, 188. Va ricordato quanto si legge nella *Storia di un'Anima*, edita nel 1898: "de ce parler terre choisi germèrent neufs blanches fleurs, dès le berceau consacrées à la Reine des lis, la Vierge Immaculée", p. 23.

<sup>7</sup> "Histoire printanière d'une petite Fleur blanche" M. A, 35. — "La Sainte Vierge veillait aussi sur sa petite fleur" M. 128. — "Les grâces accordées à la petite Fleur de la Sainte Vierge" M. C, 319.

<sup>8</sup> "ma plus grande occupation était de faire de couronnes de pâquerettes et de myosotis pour la Sainte Vierge, nous étions au beau mois de Marie" M. A, 96.

<sup>9</sup> "J'avais tant prié la Sainte Vierge hier soir, en pensant que son beau mois allait commencer". *Dern. E.*, 204. — "le deuxième dimanche du mois de Marie, l'anniversaire du jour où la Sainte Vierge daigna sourire à sa petite fleur". M. B, 289. Va ricordato, comunque, che il mese di Maria segnò eventi memorandi per Teresa. Il 13 maggio 1883, il sorriso di Maria. - L'8 maggio 1884, prima comunione. - Il 31 maggio 1886, ammissione tra le "Figlie di Maria". - Il 29 maggio 1887, ottiene dal suo babbo il permesso d'entrare nel Carmelo. - Nel maggio del 1897, ultimo della sua vita, a richiesta della sorella Maria prese a comporre il suo cantico *Perché t'amo, Maria*. Cf. *Dern. E.*, 649. - il 17 maggio 1925, solenne canonizzazione da Pio XI nella Basilica di s. Pietro a Roma.

<sup>10</sup> "Etant petite pour aller au mois de Marie, je restais avec Victoire et

All'età di cinque anni e mezzo, accostandosi per la prima volta al sacramento della penitenza, si sentì esortare dal confessore Ducallier a fervida devozione mariana. Teresa confida che fece allora il proposito d'intensificare il suo amore per Colei, che già occupava un posto privilegiato nel suo cuoricino<sup>11</sup>.

Ulteriori stimoli le giunsero dal *secondo centro ambientale*: la menzionata Abbazia delle Benedettine. Entratavi come semi-convittrice il 3 ottobre 1881, vi trascorse ben cinque anni.

In essa ebbe la gioia di fare la prima comunione, il giovedì 8 maggio 1884: fu "il primo bacio di Gesù, anzi la fusione della sua anima con Gesù"<sup>12</sup>. Nel pomeriggio di quella felice giornata, si "consacrò" alla Madonna, recitando lei stessa, a nome delle sue compagne, l'atto di consacrazione<sup>13</sup>.

Più tardi, il lunedì 31 maggio 1886, lei pure fu ammessa come "Figlia di Maria" nella ricordata Congregazione<sup>14</sup>; sicchè da allora, nella corrispondenza epistolare della sua adolescenza, prese a firmarsi: Teresa, "Figlia di Maria"<sup>15</sup>.

In quel secondo ambiente, quindi, due avvenimenti mariani - la *consacrazione* e l'*aggregazione* - presero a condizionare fortemente la devozione di Teresa alla gran Madre di Dio.

## II. Nel Carmelo

Terzo e *ultimo ambiente*, il monastero delle carmelitane scalze a Lisieux.

Nulla lasciò d'intentato per potervi entrare all'età di soli

---

faisais avec elle mes dévotions devant *mon petit mois de Marie*, que j'arrangeais à ma façon, tout était si petit, chandeliers et pots de fleurs, que deux allumettes-bougies l'éclairaient parfaitement". M. A, 65.

<sup>11</sup> "Je me souviens que *la première exhortation* qui me fut adressée m'invita surtout à la dévotion envers la Sainte Vierge et je me promis de redoubler de tendresse pour elle". M. A, 67.

<sup>12</sup> "Ah! qu'il fut doux le premier *baiser de Jésus* à mon âme! [...] Ce jour-là ce n'était plus un regard, mais une *fusion*". M. A, 111-112.

<sup>13</sup> "L'après-midi ce fut moi qui prononçai l'*acte de consécration* à la Ste Vierge, il était bien juste que je parle au nom de mes compagnons à ma Mère du Ciel, moi qui avait été privée si jeune de ma Mère de la terre". M. A, 113.

<sup>14</sup> "l'année où je fus reçue *enfant de la Ste Vierge*". M. A, 130.

<sup>15</sup> Ad esempio, il 21 giugno 1877, a Marie Guérin; e il 27 giugno, a Jeanne Guérin. Lt. I, 232, 233.

quindici anni: a tale scopo intraprese perfino un pellegrinaggio a Roma, bramosa di ottenere la dovuta dispensa canonica dal Papa Leone XIII.

E vi riuscì, varcando la soglia di quell'"arca benedetta", da postulante, il 19 aprile 1888, previa autorizzazione di mons. Flavien Hugonin, vescovo di Bayeux-Lisieux.

Vi prese l'abito il 10 gennaio 1889, con il nome religioso di Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo. Vi emise la professione il lunedì 8 settembre 1891, festa della Natività di Maria Santissima<sup>16</sup>, e seguì la velazione, il 24 dello stesso mese.

Qualcuno potrebbe pensare che motivo determinante per Teresa a scegliersi il monastero di Lisieux sia stata la possibilità di potervi raggiungere le due sorelle maggiori – Paolina e Maria – da lei scelte successivamente a seconda "mamma", in seguito alla morte della vera mamma, Zélie Guérin, deceduta il 28 agosto 1877.

È umano pensarlo. Teresa, però, lo esclude in termini espliciti<sup>17</sup>; ed in modo categorico ribadisce essere stata indotta a quella scelta da una motivazione prettamente soprannaturale: dalla brama di consacrarsi irrevocabilmente al servizio di Dio<sup>18</sup>, di farsi santa non a metà, ma con dedizione totalitaria e incondizionata<sup>19</sup>. In una parola, per essere di giovamento all'incremento della Chiesa, rivelando, così, un'ammirevole coscienza ecclesiale, consapevole e responsabile.

<sup>16</sup> "Quelle belle fête que la nativité de Marie pour devenir l'épouse de Jésus, c'était la petite Vierge d'un jour, qui présentait sa petite fleur au petit Jésus... ce jour-là tout était petit excepté les grâces et la paix que j'ai reçues" M. A, 243.

<sup>17</sup> "je voulais aller au Carmel, non pour Pauline, mais pour Jésus seul". M 86. — "ce n'est point pour vivre avec mes soeurs que je suis venue au Carmel; c'est uniquement pour répondre à l'appel de Jésus". M. C, 346.

<sup>18</sup> "Ce que je venais faire au Carmel, je l'ai déclaré au pied de Jésus-Hostie, dans l'examen qui précéda ma profession: 'Je suis venue pour sauver les âmes et surtout afin de prier pour les prêtres'. M. A, 216 — "je ne cessai de répéter au Bon Dieu que c'était pour Lui tout seul que je voudrais être carmélite". M. A, 87.

<sup>19</sup> Scrivendo alla M. Agnese di Gesù nel marzo 1888: "O! Pauline, quand Jésus m'aura déposée sur le rivage béni du Carmel, je veux me donner toute entière à lui, je ne veux plus vivre que pour Lui". Lt. I, 343. — "Mon Dieu, je choisis tout. Je ne veux pas être une sainte à moitié, cela ne me fait pas peur de souffrir pour vous, je ne crains qu'une chose, c'est de garder ma volonté, prenez-la, car Je choisis tout ce que vous voulez" M. A, 53.

E quando si venne all'esame canonico, che normalmente precede la professione religiosa, dichiarò apertamente d'esser venuta al Carmelo per potersi immolare, con la preghiera e la mortificazione, per la santificazione dei sacerdoti e la fecondità del loro apostolato missionario<sup>20</sup>.

Motivazione dunque, la sua, radicalmente teologica, specificamente apostolica.

Ma, tenendo presente il singolare trasporto di Teresa per la beata Vergine, più che possibile, è probabile che nella scelta preferenziale del Carmelo, Ordine notoriamente mariano, abbia agito anche una *motivazione mariana*: vivere con Maria, come Maria, per Maria.

Lo confessa lei medesima: intorno al mistero del Carmelo venne previamente, opportunamente, catechizzata dalla sorella maggiore, Paolina, la Madre Agnese di Gesù<sup>21</sup>. E ne fu informata intorno al suo spirito e alla sua storia.

Teresa, infatti, dimostra di conoscere "il deserto" e la "solitudine" del Carmelo, ossia la sua tensione decisamente contemplativa<sup>22</sup>. Le era, inoltre, ben chiaro lo scopo apostolico e missionario<sup>23</sup>, tipico della carmelitana di clausura, mirante in special modo alla santificazione degli operai evangelici, persuasa che la carmelitana che vivesse dimentica di questa finalità, non sarebbe figlia degna ma degenerare della grande Riformatrice, Teresa di Gesù<sup>24</sup>.

<sup>20</sup> "notre mission comme carmélites est de former des ouvriers évangéliques qui sauveront des milliers d'âmes dont seront les mères". Lettera a Celina, del 10 maggio 1892, Lt. II, 664. — "ne pouvant être missionnaire d'action, j'ai voulu bien l'être par l'amour et la pénitence, comme Sainte Thérèse notre séraphique Mère". Lettera al p. ADOLPHE ROULLAND, del 22 giugno 1896. Lt. II, 856.

<sup>21</sup> "vous m'avez expliqué la vie du Carmel, qui me sembla bien belle" M. A, 86.

<sup>22</sup> "je sentis que le Carmel était le désert, où le Bon Dieu voulait que j'aile aussi me cacher". M. A, 86. — "Aujourd'hui que je jouis de la solitude du Carmel". M. A, 171. — "c'est de la solitude du Carmel que ta Thérèse vient te souhaiter ton anniversaire". Lettera a Celina, del 26 aprile 1891. Lt. II, 636.

<sup>23</sup> "qu'elle est belle la vocation ayant pour but de consacrer le sel destiné aux âmes! Cette vocation est celle du Carmel, puisque l'unique fin de nos prières et de nos sacrifices est l'être l'apôtre des apôtres, priant pour eux pendant qu'ils évangélisent les âmes par leurs exemples". M. A, 178.

<sup>24</sup> Cf. TERESA DI GESÙ, *Cammino di Perfezione*, cap. I, 5. — Ciò supposto, la nostra Santina poteva ben affermare: "dans cet Ordre je trouvais que tou-

Né meno precisa e dettagliata la sua informazione carmelitana in settore *mariano*.

Sapeva, infatti, che il Monte del Carmelo è montagna di Maria<sup>25</sup>; che l'Istituto del Carmelo è Ordine di Maria<sup>26</sup>; che l'abito carmelitano è abito di Maria<sup>27</sup>; che la cappa bianca del carmelitano/a è manto verginale di Maria<sup>28</sup>; che lo scapolare — segno di predestinazione — è dovuto a Maria, il cui potere si estende anche sul purgatorio<sup>29</sup> e sulle anime peccatrici perché si ravvedano e non siano per sempre condannate<sup>29bis</sup>. E sapeva che il carmelitano è “figlio della beata Vergine”<sup>30</sup>.

Non è facile appurare se la Madre Agnese di Gesù, riadattando i Manoscritti di Teresa per la stampa nella *Storia di un'Anima*, abbia avuto il presentimento di maneggiare l'opera di una creatura destinata a figurare nel venerando consesso dei Dottori della Chiesa.

---

tes les aspirations de mon âme seraient remplies”. M. A, 174. — “une carmélite qui ne serait pas apôtre, s'éloignerait du but de sa vocation, et cesserait d'être fille de la Séraphique Sainte Thérèse qui désirait donner mille vies pour sauver une seule âme”. Lettera al Rev. BELLIERE, del 21 ottobre 1896. Lt. II, 905.

<sup>25</sup> “La Sainte Vierge aussi veillait sur sa petite fleur [...] la retira sur sa montagne avant qu'elle soit épanouie”. M. A, 128.

<sup>26</sup> “O Jésus! en ce jour tu brises mes liens / C'est dans l'Ordre béni de la Vierge Marie / Que je pourrais trouver les véritables biens” - Cantique d'une âme ayant trouvé le lieu de son repos. *Poésies* 122.

<sup>27</sup> “A ma première visite a ce Carmel, chéri, je fus remplie de joie en voyant ma Pauline avec l'habit de la Sainte Vierge”. M. A, 99-100.

<sup>28</sup> “c'était qu'il me serait possible de trouver véritablement le manteau de la Sainte Vierge et c'était vers cette montange fertile que tendaient tous mes désirs” M. A, 180.

<sup>29</sup> «Que je suis heureuse que vous soyez revêtu du Saint scapulaire! c'est un signe assuré de prédestination, et puis n'êtes vous pas par là unie plus intimement encore à vos petites Soeurs du Carmel?”. Lettera del 16 luglio 1894, alla Sig.ra Pottier. Lt. II, 770. “La Vierge Marie, précédant immédiatement l'Adorable Trinité [...] avant de descendre sur la terre, elle ouvrira l'abîme du purgatoire. Aussitôt des multitudes innombrables d'âmes s'élanceront vers leur libérateur voulant la remercier”. Lettera a Celina, del 22 febbraio 1896. Lt. II, 828.

<sup>29bis</sup> “S'il reste dans leur âme au moment de paraître devant Dieu quelque trace de la faiblesse humaine, la Ste Vierge leur obtient la grâce de faire un acte d'amour parfait et puis donne leur la palme et la couronne qu'ils ont si bien méritées”. Lettera al Rev. BOULLAND, del 9 maggio 1897. Lt. II, 984.

<sup>30</sup> “afin que notre frère, un *fils de la Ste Vierge*, revienne vaincu”. Delicata allusione al triste caso di Hyacinthe Loison († 1912), ex carmelitano scalzo. Lettera a Celina, 8 luglio 1891. Lt. II, 641.



È facile, al contrario, pensare oggi, al compiersi di un secolo dalla sua morte, che lo Spirito Santo ne abbia forgiato l'anima, illuminato la mente, guidato la mano nello scrivere, così da farne un'insigne maestra di spirito e a renderla degna di conseguire la prestigiosa dignità di "Dottore della Chiesa".

Per conto mio, non credo in verun modo azzardato di assegnare all'insegnamento di Teresa un'origine superna, celestiale, analoga a quella della grande Riformatrice, Teresa di Gesù.

Origine, dovuta allo Spirito Santo, anima della Chiesa anche nei singoli suoi componenti; specialmente ad un copioso influsso dei due suoi doni, dell'intelletto e della pietà. Il dono dell'intelletto, che consentì a Teresa di capire a fondo il senso dei testi scritturistici concernenti la Via d'Infanzia; e il dono della pietà, che la portò a valorizzare, in modo eccezionale, la paternità di Dio, la maternità di Maria, la nostra filiazione adottiva e la ricchezza della divina misericordia.

Del resto, abbiamo, in merito, attestazioni più che rivelatrici da parte di Teresa medesima.

Nell'ultimo sessennio della sua vita — periodo della composizione dei *Manoscritti* e del cantico *Perché t'amo, Maria* — non riusciva a trovare il suo nutrimento spirituale in nessun autore e in nessun libro, anche il più bello e il più commovente<sup>31</sup>.

Gesù ne era il *Direttore*: egli, che non ha bisogno di libri per istruire; ma "Dottore dei dottori", ammaestra senza rumore di parole<sup>32</sup>. Maestro e scorta, le suggeriva, interiormente, il modo di comportarsi esteriormente, con saggezza, nei vari casi della vita.

Mai ne udì sensibilmente la voce: ma di continuo lo sentiva presente nell'intimo del cuore, come *ispiratore e guida*: più che durante l'orazione, nei momenti di maggior bisogno di luce; e da lui riceveva quella scienza, che viene negata ai sapienti, ma rivelata ai più piccoli (cf. *Mt.* 11,25).

---

<sup>31</sup> "tous les livres me laissèrent dans l'aridité [...]. Si je lis un livre composé par un auteur spirituel (même le plus beau, le plus touchant), je sens aussitôt mon coeur se serrer". *M. A.*, 267.

<sup>32</sup> "Jésus était mon *Directeur* [...], mon coeur se tourne bien vite vers le *Directeur des Directeurs*, et ce fut Lui qui m'instruisit de cette science cachée aux savants et aux sages qu'il daigne révéler aux plus petits". *M. A.*, 221. — "Il fut en effet Mon *Directeur*". *Ib.*, 219. — "Je reviens aux leçons que me donna Mon *Directeur*". *Ib.*, 224.

Lui, "artefice delle anime"; Teresa, nelle sue mani, con il compito di un semplice "pennello"<sup>33</sup>.

Bisogna anche ammettere che alle suggestioni di Gesù e alle mozioni dello Spirito Santo, Teresa corrispose con totale e incondizionato abbandono, tramite docilità della mente e docilità del cuore.

D'altra parte, nell'ultimo tratto della sua vita, appaiono evidenti in lei sia la convinzione d'essere stata colmata di doni "per sé e anche per gli altri"; sia la consapevolezza di essere investita di una *missione*<sup>34</sup> da espletare: lassù, passando il suo cielo a far del bene sulla terra; quaggiù, insegnando ai "piccoli", agli umili e ai poveri in spirito, un cammino di perfezione "nuovo, semplice, diritto"<sup>35</sup>: la *Via dell'infanzia spirituale*<sup>36</sup>.

<sup>33</sup> "Jésus n'a point besoin de livres, ni de docteurs, pour instruire les âmes. Lui, le Docteur des Docteurs, il enseigne sans bruit de paroles [...]. Jamais je ne l'ai entendu parler; mais je sens qu'il est en moi, à chaque instant, il me guide, m'inspire, ce que je dois dire, ou faire. Je découvre juste au moment où l'on ai besoin, les lumières que je n'avais pas encore vues; ce n'est pas le plus souvent pendant mes oraisons qu'elles sont les plus abondantes, c'est plutôt au milieu des occupations de ma journée". M. A, 268-269. "Jésus, l'Artiste des âmes, est heureux lorsqu'on ne s'arrête pas à l'extérieur". M. C, 361. — "je suis un petit pinceau que Jésus a choisi pour peindre son image dans les âmes". *Ib.*, 376.

<sup>34</sup> "je pense que le bon Dieu s'est plu à mettre en moi des choses, qui font du bien à moi et aux autres" Dern. E., 300. — "je sens surtout que ma mission va commencer, ma mission de faire aimer le bon Dieu, comme je l'aime, de donner ma petite voie aux âmes. Si le bon Dieu exauce mes desirs, mon Ciel se passera sur la terre jusqu'à la fin du monde. Oui, je veux passer mon Ciel à faire du bien sur la terre". *Ib.*, 269-270. — "dans la solitude du Carmel j'ai compris que ma mission n'était pas de faire couronner un roi mortel, mais de faire aimer le Roi du Ciel". Lettera al rev. BELLIERE, del 25 aprile 1897. Lt., II, 976. — "la grâce d'aimer Jésus et de le faire aimer autant que cela m'est possible". Lettera al rev. fr. SIMÉON, del 27 gennaio 1897. Lt., II, 947. D'altronde a Teresa premeva la stampa e la diffusione dei suoi "Manoscritti", cf. Dern. E., 295.

<sup>35</sup> "je veux chercher le moyen d'aller au Ciel par une petite voie bien droite, bien courte, une petite voie toute nouvelle" M. C, 325-326. — "la voie par laquelle je marchais était si droite, si lumineuse, que il ne me fallait pas d'autre guide que Jésus" M. A, 154.

<sup>36</sup> Riferisce la Madre Agnese nei *Novissima Verba*: "Je lui dis un jour: Quelle voie voulez vous enseigner aux âmes?". "Ma Mère, c'est la voie de l'enfance spirituelle: c'est le chemin de la confiance et du total abandon. Je veux leur enseigner les petits moyens qui m'ont si parfaitement réussis: leur dire qu'il n'y a qu'une chose seule à faire ici-bas: jeter à Jésus les fleurs des petits sacrifices, le prendre par des caresses, c'est comme cela que je l'ai pris et c'e-

*Via dell'Infanzia spirituale*, armonioso connubio tra il finito e l'infinito, tra il contingente e il necessario, tra le miserie incalcolabili della creatura e la misericordia senza limiti del Creatore, il tutto a base psicologica di semplicità, di confidenza, d'amore.

Cammino di cristiana perfezione, *la Via d'Infanzia*, trae le sue direttive basilari dalle sorgenti della divina rivelazione, specialmente dal Vangelo (cf. Mt. 18,3); le sue tappe, o modalità, dalla sintonia con la spiritualità mariana del Carmelo; la sua efficienza salvifica, dal suggerimento di santificare tutte e singole le piccole cose, di cui è intessuta la giornata d'ogni mortale; il fascino e l'attrattiva, dall'esempio vissuto di Teresa.

Cammino *nuovo*, ma di una novità relativa, non assoluta, in quanto che, fior fiore dell'insegnamento tradizionale della Chiesa, viene saggiamente adattato ai casi più svariati della vita.

Via d'autentica vita cristiana, come non vi poteva mancare l'influsso di Cristo, così non vi poteva essere assente Maria: Collaboratrice di Cristo nell'opera della redenzione oggettiva, dev'essere presente, con materno influsso, in quella soggettiva.

E non vi mancò. Teresa infatti, proprio in Maria — unicamente in lei — ravvisò il *prototipo vivente* della sua Via d'Infanzia.

Nella sua vita reale, quella sobriamente delineata dal Vangelo — non in quella supposta e immaginaria — la nostra Santa, con ispirato intuito, ravvisò e additò il modello più acconcio agli umili, ai "piccoli", destinatari della Via d'Infanzia, ribadendo che Maria condusse un tenore di vita semplice, modesto, soggetto alla fatica e alla sofferenza, attuata nella fede; per conseguenza, facilmente accostabile, imitabile<sup>36bis</sup>.

All'atto pratico, poi, prendendo a delinearne le *modalità* — lungi dal dimenticare la propria condizione di figlia del Carmelo — si tenne fedelmente ligia alla spiritualità mariana caratteristica del suo Ordine, e non esitò ad ispirarsi al suo triplice profilo tradizionale, che — come ho già più sopra rilevato — vede e venera in Maria la *Patrona*, la *Madre*, la *Sorella*.

Nell'insieme sono, queste, circostanze provvidenziali, che consentirono a Teresa — scrivendo alla Madre Badessa delle

---

st pour cela que je serai si bien recue". *Dernières Paroles*, 169. — "tous les Saints sont nos parents; mais ceux qui auront suivi la voie d'enfance spirituelle garderont toujours les charmes de l'enfance". *Dern. E.*, 259.

<sup>36bis</sup> Per le rispettive referenze, cf. *note* 101-106.

Benedettine di Lisieux — di attestare senza esitazione d'aver trovato, proprio entro il recinto del Carmelo, la felicità di vivere "più perfettamente" la propria consacrazione quale "Figlia di Maria"<sup>37</sup>.

### 1. Maria Regina - patrona

Stando alle fonti della rivelazione, è più che legittimo riconoscere in Maria — l'umile Vergine di Nazareth — un'icona perfettissima, dipinta al vivo dallo Spirito Santo: un complesso di arcani misteri concernenti il suo corpo, la sua anima, la sua missione.

Senza voler eccedere col definire Teresa di Gesù Bambino la santa "più mariana della storia" — anche per deferenza a numerosi beati comprensori — mi limito a dire che ella fu un'anima eminentemente mariana: del prisma mariano e delle molteplici sue sfaccettature ebbe una singolare conoscenza: le visse fedelmente e ne dedusse sapientemente le conseguenze a edificazione e consolazione dei "piccoli".

Come ho notato, Teresa non si diede a speculazioni dottrinali, e neppure fu nutrita di forti studi biblici e teologici.

Se fosse stata sacerdotessa, si sarebbe applicata a imparare l'ebraico e il greco, oltre al latino, per poter meglio cogliere il senso della sacra Scrittura. Appassionata del *catechismo* e della *storia sacra* fin dalla più tenera età, da allora fu chiamata "*dottore*": felice presagio della sua ufficiale proclamazione come "Dottore della Chiesa", a distanza di un secolo dalla sua morte<sup>38</sup>.

Né si specializzò in *settore mariologico*; per cui si spiega l'assenza nelle sue opere di novità riguardanti la gran Madre di Dio.

Ciò nonostante, nel mistero di Maria valorizzò mirabilmente quelle verità, che — all'atto pratico — risultano oltre modo influenti sullo sviluppo della vita interiore, conformandosi così,

<sup>37</sup> "j'aime à croire que c'est pour cette raison qu'elle a bien voulu me faire devenir encore *plus parfaitement son enfant* en me faisant la grâce de me conduire au Carmel". Lettera alla M. Badessa delle Benedettine a Lisieux, del dicembre 1889. Lt. I, 415.

<sup>38</sup> "le *catéchisme* et surtout *l'histoire sainte* avaient mes préférences" M. A, 61. — "Si j'avais été prêtre, j'aurais appris l'hebreu et le grec, je ne me serais pas contentée du latin, comme cela j'aurais connu le vrai texte dicté par l'Esprit Saint". *Dern. E.*, 301. — "Mr l'abbé Domin [...] m'appellait son *petit docteur*". M. A, 118.

anche in questa scelta preferenziale, allo spirito del Carmelo.

Scendendo ai particolari, Teresa ammirò la *dignità* unica e irripetibile di Maria; ne segnalò la *santità* incomparabile, quale Vergine Immacolata, nel cui cuore scevro da ogni macchia di peccato Dio trovava il suo compiacimento, più che in qualsiasi altra creatura<sup>39</sup>; e ne esaltò la *glorificazione* in paradiso, superiore a tutti i comprensori, senza eclissarne tuttavia lo splendore<sup>40</sup>.

Quanto al *potere* di cui gode la beata Vergine, Teresa lo ribadisce a più riprese. Ripetendo con la chiesa le più nobilitanti qualifiche, la chiama "Regina della corte celeste"<sup>41</sup>, Regina degli Angeli, Regina degli Apostoli, Regina dei Martiri, Regina delle Vergini<sup>42</sup>; in una parola, Regina dell'universo intero, cielo e terra<sup>43</sup>. Per conto suo, poi, la denomina "Regina dei piccoli"<sup>44</sup>.

Né mancò di segnalarne il soave titolo di "*Regina del Carmelo*"<sup>45</sup>. Nel qual caso è opportuno rilevare che *Regina* equi-

<sup>39</sup> "seule la Vierge Immaculée se présente *absolument pure* devant la Majesté Divine". Lettera al Rev. ROULLAND, del 9 maggio 1897. Lt. II, 83. — "ce que la Sainte Vierge a plus que nous, c'est qu'elle ne pouvait pas pécher, qu'elle était exempte de la tache originelle". *Dern. E.*, 391. — "je comprends que ton âme, ô Vierge Immaculée / soit plus chère au Seigneur que le divin séjour". *Poésies*, 243.

<sup>40</sup> "On sait bien que la Sainte Vierge est la Reine du ciel et de la terre [...] et il ne faut pas dire à cause de ses prérogatives qu'elle *éclipse* la gloire de tous les saints, comme le soleil à son lever fait disparaître les étoiles. Mon Dieu que cela est étrange! Une Mère qui fait disparaître la gloire de ses enfants! Moi je pense tout le contraire, je pense qu'elle augmentera de beaucoup la splendeur des élus". *Derniers E.*, 390.

<sup>41</sup> "La très glorieuse Vierge Marie *Reine et Princesse de la cour céleste*". Lettera del settembre 1890. Lt. I, 581.

<sup>42</sup> "J'écoute ravie. Douce *Reine des anges* / Le cantique sacre qui jaillit de ton coeur". *Poésies*, 244. — "De marcher sur tes pas, ô *Reine des élus*", *Ib.*, 243. — "Votre vocation de missionnaire était sauvée par Marie, la *Reine des Apôtres et des martyrs*". Lettera al Rev. ROULLAND, del 1° novembre 1896, Lt. II, 908. — "A notre Dame des Victoires, *Reine des Vierges, des Apôtres et des Martyrs*". *Poésies*, 179.

<sup>43</sup> "La douce *Reine du Ciel* veillait sur sa fragile petite fleur". M. A, 89. — "un samedi consacré à la douce *Reine des Cieux*". *Ib.*, 163. — "la *Reine du ciel et de la terre*". *Dern. E.*, 390.

<sup>44</sup> "ta Maman chérie, Marie la *Reine des petits anges*". Firma di una lettera indirizzata a Celina, fingendo che le scriva la Madonna. Lt. 931.

<sup>45</sup> "O Marie, douce *Reine du Carmel*, c'est à vous que je confie l'âme du futur prêtre, dont je suis l'indigne petite soeur". *Prières*, 518. — "Je vous redirai dans le ciel / Le chant de ma reconnaissance / Aimable *Reine du Carmel*". Chant de reconnaissance à *Notre-Dame du Mont Carmel*, *Poésies*, 63. —

vale a *patrona*, quindi, a quella modalità, che, prima d'ogni altra, fu oggetto di venerazione da parte dei primi carmelitani: nell'evoluzione, infatti, della loro pietà mariana, segnò la prima fase, a motivo dell'influsso dei costumi feudalistici allora in voga.

Comunque, nella valutazione di Teresa, le eccelse *prospettive* della beata Vergine erano piuttosto alienanti, creando — per lei e per i “piccoli”, suoi seguaci — un ostacolo per guardare a Maria, per avvicinarsi a lei, per calcarne le orme.

Quello che a lei premeva, soprattutto, era *l'esemplarità* di Maria: prospettare in lei una creatura come noi, accessibile a noi, imitabile da noi.

Ma quello invece che a me sta a cuore è di evidenziare che Teresa non riservò prevalenza e preferenza a quel profilo mariano iniziale; al contrario, lo relegò in secondo ordine rispetto alla *maternità* di Maria.

Senza esitazione, infatti, e in termini categorici dichiarava: “*Maria è più Madre che Regina*”<sup>46</sup>.

Ed è un'affermazione-chiave, la sua, per capirne a fondo la visuale teorica e il contegno pratico.

Affermazione del resto inoppugnabile da un triplice punto di vista; *teologico*, in quanto che la maternità, in caso, è motivazione radicale della regalità; e vi prevale come la causa rispetto all'effetto: Maria è regina, *perché* madre; non sarebbe stata regina dell'universo, se non fosse stata Madre di Dio; *psicologico*, in quanto che la tenerezza d'una Madre maggiormente stimola all'amore, alla confidenza, all'abbandono, che non la sovranità di una regina; *tradizionale*, in quanto che, nel processo evolutivo della spiritualità mariana del Carmelo, la maternità, se non segna l'ultima tappa, vi costituisce, a livello pratico, la modalità più vitale, più rilevante<sup>47</sup>.

Alla suddetta affermazione Teresa, per conto mio, non esitò ad attribuire un sommo pregio: essa, infatti, la riconnette decisamente con l'espressione più genuina, che specifica e condizio-

---

“J'avais demandé pour vous, ma chère Céline, à Notre Dame du Mont Carmel la grâce que vous avez obtenu à Lourdes”. Lettera a Celina Maudelonde, del 16 luglio 1894. Lt. II, 770.

<sup>46</sup> “On sait bien que la Sainte Vierge est la Reine du ciel et de la terre; mais elle est plus Mère que Reine”. *Dern. E.*, 391.

<sup>47</sup> Cf. NILO GEAGEA, O.C.D., *La spiritualità mariana del Carmelo nel suo organico sviluppo* (Roma, 1997), 118-135.

na il contegno tipico del carmelitano con la beata Vergine.

Espressione tradizionale, che troviamo già manifestata, quasi con termini identitici, fin dal secolo XV, dal carmelitano belga Giovanni Paleonidor († 1505). Così egli scriveva: "Per il Carmelo e per ogni singolo carmelitano, *Maria è più Madre che Patrona*"<sup>48</sup>.

## 2. Maria - Madre

A differenza dell'islam, che in Dio esalta — in modo quasi esclusivo — la trascendenza, il cristianesimo pone come fulcro l'immanenza, confessando in Lui il "*Padre*" onnipotente, il "*Padre*" di tutti (*Ef.* 4,5), dal quale proviene ogni paternità in cielo e in terra (*Ib.* 3, 15).

Ne consegue che il genuino rapporto del cristiano col Signore è quello di "*figlio*" e familiare (*Ib.* 2,19), abilitato a interpellarlo col dolce nome di *Abbà*, Padre (*Gal.* 4,6), e di comportarsi con Lui — sostenuto dal dono della pietà — con fiducia filiale, con prevalenza dell'amore sul timore.

Al pensiero che Dio ci è Padre, Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo s'inteneriva fino alle lacrime<sup>49</sup>; e, con geniale intuito, non esitò a mettere, come base dottrinale della sua Via d'Infanzia, la paternità divina e la figliolanza adottiva.

Riverbero della paternità di Dio è la *maternità* di Maria. Essa agì in modo vivo e penetrante sull'animo di Teresa tanto più che era aperto, vivace, espansivo<sup>50</sup>.

Nella sua raccolta di immaginettes sacre, una le era particolarmente cara: raffigurava simbolicamente, insieme congiunte, le due maternità della beata Vergine, divina e spirituale. Presentava la Madonna seduta, in atto di stringere teneramente

<sup>48</sup> PALEONIDORO, GIOVANNI: "*non magis Patrona quam amplius et Mater dicenda venit montis Carmeli Virgo Maria et in ipso habitantium*". *Fasciculus Tripartitus*, in DANIEL A V. MARIA OCarm., *Speculum Carmelitanum*, n. 1006.

<sup>49</sup> "A quoi pensez-vous, lui demandais-je — "Je médite le Pater", me répondit-elle. "C'est si doux d'appeler le bon Dieu notre Père!..." Et des larmes brillèrent dans ses yeux. GENEVIÈVE DE LA STE FACE, O.C.D., *Conseils et Souvenirs* (Lisieux, 1952), 81. Cf. nota 70.

<sup>50</sup> "mon petit coeur le créant *aimant et sensible*, aussi j'aurais beaucoup Papa et Maman et leur témoignais ma tendresse de mille manières, car j'étais très *expansive*". M. A, 41.

accoccolati sulle sue ginocchia, oltre al piccolo Gesù, frutto del suo grembo verginale, un altro bimbo, quasi a rappresentare ogni altra anima affidata alle sue materne premure.

Quello poi che, nella persona di Maria, più innamorava la nostra Santa era la *bontà di cuore*; impareggiabile *bontà*, che ne faceva una madre sommamente amabile; il solo suo nome era per Teresa foriero di gioia e di sollievo<sup>51</sup>.

Madre era Maria agli occhi di Teresa: madre cara, soave, tenera, prediletta, incomparabile<sup>52</sup>: delle madri la più misericordiosa<sup>53</sup>. Una madre, pertanto, degna di uno sconfinato amore<sup>54</sup>. Madre, dataci, proprio come tale, da Gesù agonizzante sulla croce; e per noi nutre lo stesso amore di Gesù<sup>55</sup>.

Di fronte ad una madre così amabile — anzi, per dirla con gli autori carmelitani, “superamabile” e “superamabilissima”<sup>56</sup> — quale poteva e quale doveva essere l’atteggiamento abituale di Teresa?

Senza dubbio, quello di *figlia*: non serva, non schiava, ma unicamente, esclusivamente, *figlia*.

Ne abbiamo, del resto, la sua categorica, indiscutibile attestazione.

Con ferma convinzione, Teresa dichiarava a Maria: “Vergine santa, eccomi piccola creatura: *non sono affatto tua serva, ma sono tua figlia*. Madre di Gesù, anche per me tu sei madre”<sup>57</sup>.

<sup>51</sup> “Quelle joie de penser que cette Vierge est *notre mère*! Puisqu’elle nous aime et qu’elle connaît notre faiblesse, qu’avons-nous à craindre?”. Lettera al Rev. ROULLAND, del 9 maggio 1897. Lt. II, 983.

<sup>52</sup> “Ô Marie! ma *bonne Mère*”. *Prières*, 512. — “O ma *Mère chérie*, que je te trouve *aimable*!” *Poésies*, 244. — “ce beau jour, ô *tendre Mère*”. *Ib.*, 70. — “par la voie commune, *incomparable Mère*”. *Ib.*, 246. — “Ma *mère Bien-Aimée*, bientôt je vous verrai”. *Récrét. P.* 284.

<sup>53</sup> “se jeter sous le manteau de la *plus miséricordieuse des mères*” Lt. II, 641. Cf. *nota* 30.

<sup>54</sup> “Tu nous aime, Marie, *comme Jésus nous aime* / Et tu consents pour nous à t’éloigner de Lui. / Aimer c’est tout donner et se donner soi-même”. *Poésies*, 247.

<sup>55</sup> “sur la croix il vous a donné à nous pour *Mère*”. Lett. a Celina del 19 ott. 1892. Lt. II, 671. “C’est à toi qu’il nous laisse quand il quitte la croix pour nous attendre au Ciel”. *Poésies*, 247.

<sup>56</sup> BOSTIO: “suavis, amena, *superamabilis mater*”. *De Patronatu*, in DANIEL A V. MARIA, *Op. cit.*, n. 15. MICHELE DI S. AGOSTINO: “velut ad Matrem *superamabilissimam* [...] velut ad Matrem *supersuavissimam*”. *Introductio ad vitam internam et fruitivam praxis vitae mysticae* (Roma, 1926).

<sup>57</sup> “et voilà que moi pauvre petite créature, je suis *non pas votre servan-*



Il bello si è che, alla base della sua condizione filiale, mette la *maternità* di Maria: maternità fisica, verso la persona di Gesù; maternità spirituale verso i fratelli di Gesù, dei quali fa parte; perciò la sua *figlia*.

Proclamandosi "*figlia*" di Maria, e come tale comportandosi con lei, la nostra Santa visse nel modo più genuino la spiritualità mariana del suo Ordine; e, con i suoi scritti, ne confermò l'aspetto più puro.

Verso il 1650, nel noviziato dei carmelitani scalzi a Pastrana, fu introdotta la pratica mariana della "*Esclavitud Perpetua*". Nell'atto di consacrazione, o "Protesta", il carmelitano prometteva di vivere continuamente da "*schiaivo*" di Maria, a lei cedendo se stesso e i propri meriti con donazione libera, totale, irrevocabile<sup>58</sup>.

Pratica di "schiaività", che non attecchì a lungo, perché si dimostrò contraria allo spirito genuino del Carmelo.

Conformandosi a tale "Protesta", la monaca carmelitana, Maria Escobar, apponeva la seguente firma: "Virgen María, yo me firmo por ....."<sup>59</sup>.

Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo, da autentica carmelitana, non si sarebbe mai arresa ad apporre una firma di quel tenore. Al contrario, nei vari suoi scritti mai si stanca di proclamarsi "*Figlia di Maria*".

Quale sintesi ed ermetico sigillo di tutta la propria esistenza, nel suo canto del cigno, *Perché t'amo, Maria* — precisamente, nell'ultima strofa e nell'ultima parola — gode di proclamarsi

---

*te, mais votre enfant; vous êtes la Mère de Jésus et vous êtes ma Mère*". Lettera a Celina, 19 ott. 1892 (Lt. II; 671). Inesatta la traduzione italiana in *Gli Scritti* (Post. Gen. OCD., 1970): "ed ecco che io ora, *non solo* sono la vostra serva, ma la vostra figlia" (p. 570). Nel testo francese l'esclusione è categorica: "*non pas*" = "non sono affatto tua serva". L'atteggiamento di "servo" - di schiavo, anche se tale per amore, caldeggiato da s. Luigi M. Grignon de Monfort, esula dalla prospettiva di Teresa in merito della beata Vergine, e non quadra affatto con la sua Via d'Infanzia Spirituale.

<sup>58</sup> "Yo N. me vendo y entrego por esclavo perpetuo de la sacratísima Virgen María, Madre de Dios y Esperanza del cielo y de la tierra, con donación pura, libre, perfecta y irrevocable de mi persona y bienes, para que de mí y de ellos disponga a su voluntad en qualquier tiempo, como verdadera y legítima Señora mía". SIMEON A S. FAMILIA, OCD., *Enchiridion de institutione novitiorum* OCD (Romae, 1961), n. 894.

<sup>59</sup> Cf. HOPPENBROUWERS, VALERIUS OCarm., *Devotio mariana in Ordine Fratrum B.V. Mariae de Monte Carmelo* (Romae, 1960), 671.

*figlia* di Maria: "Voglio cantar, Maria, perché ti amo tanto / E ridire per sempre che io sono tua *figlia*"<sup>60</sup>.

Poi, lungo il suo terreno pellegrinaggio, intrecciò con la beata Vergine una celeste corrispondenza di filiali sensi, animata da *semplicità, confidenza e amore*, le tre caratteristiche della sua Via d'Infanzia.

Tre movenze, connaturali a Teresa, profondamente insite nel suo animo, così da condizionarne ogni riflesso interiore e da contrassegnare ogni suo atteggiamento esteriore.

Non fa meraviglia, quindi, vederle emergere con tanta frequenza nei suoi rapporti con Maria; tanto più che erano radicalmente potenziate da una correlazione — *madre-figlia* — stimolante a familiarità e intimità.

Semplicità — anzitutto — sinonimo di spontaneità, di schiettezza, di sincerità, di trasparente candore. Semplicità, che esclude la doppiezza, l'ipocrisia, il formalismo, atteggiamenti complicati e procedimenti tortuosi.

Semplicità, che — nel caso di Teresa — equivale a lucida coscienza della sua condizione di povera e piccola creatura<sup>61</sup>.

Semplicità, che consente di spiegarne il contegno di paragone ai beati Serafini: quello di non coprirsi il volto con le ali, ma di guardare tutto e tutti — Dio, Maria, i Santi — a faccia scoperta<sup>62</sup>.

Semplicità, che spingeva Teresa a supplicare la Madonna di renderne l'anima come un terreno spianato, scevro da ingombri, per potervi innalzare una bella tenda, adorna delle virtù di Maria, e organizzarvi armoniosi concerti con la partecipazione degli abitanti del cielo, angeli e santi<sup>63</sup>.

<sup>60</sup> "Chanter sur tes genoux, Marie, pourquoi je t'aime / Et redire à jamais que je suis *ton enfant*". *Poésies*, 248.

<sup>61</sup> "Aux âmes simples, il ne faut pas de *moyens compliqués*, comme je suis de ce nombre. M. C, 410. — "Oui, il me semble que je n'ai jamais cherché que la *vérité*; oui j'ai compris l'*humilité* du coeur... Il me semble que je suis humble". *Der. E.*, 382.

<sup>62</sup> "si je vais parmi les séraphins, je ferai pas comme eux, tant pis! Tous se couvrent de leurs ailer devant le bon Dieu; moi je me garderai bien de me couvrir de mes ailes". *Dern. E.*, 374.

<sup>63</sup> "je me figure mon âme comme un terrain libre et je prie la Ste Vierge d'ôter les décombres qui pourraient l'empêcher d'être libre; ensuite je la supplie de dresser elle-même une vaste tente digne du ciel, de l'orner de ses propres parures, et puis j'invite tous les saints et les anges à venir faire un magnifique concert". M. A, 253.

Semplicità nelle mortificazioni. Anziché imitare i grandi santi in corporali macerazioni, per le quali si sentiva piccola e inadatta, si limitava a praticare le “piccole virtù” seguendo gli esempi di Maria, e impegnandosi a “sparger fiori” ai piedi di Gesù<sup>64</sup>.

Semplicità nella preghiera. Questa, a suo giudizio, consiste in uno slancio d’amore, in un grido di riconoscenza, in uno sguardo d’amore rivolto al cielo. Ciò ne spiega la difficoltà, candidamente confessata, nella recita prolungata, affrettata, del rosario; al contrario, un *Pater Noster* e un *Ave Maria*, recitati di cuore, le recavano un indicibile sollievo<sup>65</sup>.

Semplicità, infine, che — oltre a giustificare il delicato contegno con la *sacra Famiglia* — introduce il costume di rivolgersi direttamente alla beata Vergine per un determinato favore anziché al Signore in persona, quasi previa esplorazione della sua volontà per mezzo di Maria<sup>66</sup>.

Semplicità — unita a modestia e riservatezza — era all’ordine del giorno nella vita di Teresa. Se contribuì a farla passare inosservata e perfino “squalificata” agli occhi dell’una e dell’altra

<sup>64</sup> “Jésus, je suis *trop petite* pour faire de grandes choses”. M. B, 315. — “je m’applique surtout à pratiquer les *pétites vertus* n’ayant pas la facilité d’en pratiquer de grandes”. M. A, 235. — “L’étroit chemin du Ciel, tu l’a rendu visible / En pratiquant toujours les *plus humbles vertus*”. *Poésies*, 243. — “Mes mortifications consistaient à briser ma volonté toujours prête à s’imposer, à retenir une parole de réplique, à rendre des *petits services*”. M. A, 211. — “Je n’ai d’autres moyens de te prouver mon amour, que de *jeter des fleurs*, c’est-à-dire, de ne laisser échapper aucun petit sacrifice”. B, 304.

<sup>65</sup> “pour moi la *prière* c’est un élan du coeur, c’est un simple regard jeté vers le Ciel, c’est un cri de reconnaissance et d’amour au sein de l’épreuve comme au sein de la joie”. M. C, 389. “J’aime beaucoup les prières communes [...] mais toute seule (j’ai honte de l’avouer) la *récitation du chapelet* me coûte plus que de mettre un instrument de pénitence”. M. C, 390. — “je récite très lentement un *Notre Père* et puis la *salutation angélique*: alors ces prières me ravissent, elles nourrissent mon âme bien plus que si les avais récitées précipitamment une centaine de fois”. M. C, 390-391.

<sup>66</sup> “Je voudrais pourtant bien avoir une belle mort, pour vous faire plaisir. Je l’ai demandé à la Sainte Vierge. Je n’ai pas demandé au bon Dieu, parce que je veux le laisser faire comme il voudrà. Demander à la Sainte Vierge, ce n’est pas la même chose. Elle sait bien ce qu’elle a à faire de mes petits désirs, s’il faut qu’elle les dise ou ne les dise pas... enfin, c’est à elle de voir pour ne pas forcer le bon Dieu à m’exaucer, pour le laisser faire en tout sa volonté”. *Dern. E.*, 218-219. Quanto ai delicati rapporti di Teresa con la sacra Famiglia cf. *Dern. E.*, 275-277, 331-332.

consorella<sup>66bis</sup>, la resero però tanto gradita agli occhi di Dio, da diventare “la più grande santa dei tempi moderni”, come la definì Pio X.

Teresa stessa, comunque, lo aveva sentito ripetere da una consorella anziana: l’anima si rende tanto più gradita al Signore, quanto più si esercita nella semplicità: semplificandosi, diventa sempre più simile a Dio medesimo<sup>67</sup>.

Alla semplicità unì la *confidenza*, ossia la fiducia e l’abbandono spinti all’estremo limite, dopo aver superato ogni intermedio limite.

Mirabile attestazione di una così spinta confidenza, l’esplicita confessione di Teresa stessa: qualora avesse avuto sulla coscienza la colpevolezza di tutti i delitti che si possano commettere, non avrebbe esitato un istante a gettarsi — col cuore spezzato dalla contrizione — tra le braccia di Gesù, ben conoscendone l’amore misericordioso con cui accolse il figlio prodigo<sup>68</sup>.

Confidenza, che l’incitava a interpellare Maria col vezzeggiativo di “*mamma*”, anziché con la voce usuale di “*madre*”<sup>69</sup>.

Confidenza, che fomentava la brama di potersi gettare “*tra le sue braccia*” con l’abbandono di un bimbo verso la propria madre, e in modo analogo all’affidamento a Gesù<sup>70</sup>, oppure di

---

<sup>66bis</sup> Per un esempio delle valutazioni di alcune consorelle in merito alla nostra Santa, cf. *Dern. E.*, 289, 388.

<sup>67</sup> “votre âme est extrêmement simple, mais quand vous serez parfaite, vous serez encore plus simple, plus on s’approche du Bon Dieu, plus on se simplifie. La bonne Mère avait raison”. M. A, 220-221.

<sup>68</sup> “Oui je le sens, quand même j’aurais sur la conscience tous les péchés qui se peuvent commettre, j’irai le coeur brisé de repentir me jeter dans les bras de Jésus, car je sais combien il chérit l’enfant prodigue qui revient à Lui. Ce n’est pas parce que le bon Dieu, dans sa prévenante miséricorde a préservé mon âme du péché mortel que je m’enlève à lui par la confiance et l’amour”. M. C, 419.

<sup>69</sup> “J’ai compris qu’elle veillait sur moi, que j’étais son enfant, aussi je ne pouvais plus lui donner que le nom de ‘Maman’!, car il me semblait encore plus tendre que celui de Mère”. M. A, 180.

<sup>70</sup> “Je veux voler dans *les bras de Marie* / Me reposer sur ce trône de choix / Et recevoir de ma Mère chérie / Le doux Baiser pour la première fois” *Poésies*, 174. “c’est l’abandon du petit enfant qui s’endort sans crainte dans *les bras de son Père*”. M. B, 283-284. — “Mon Ciel est de rester toujours en sa présence / De l’appeler mon Père et d’être son enfant / *Entre ses bras* Divins, je ne crains pas l’orage / Le total abandon voilà ma seule loi”. *Poésies*, 171. — Cf. *nota* 49.

servirsi delle braccia di Gesù come di un “*ascensore*”<sup>71</sup>; o anche di lasciarsi innalzare alle vette della santità, come debole uccellino, dalle braccia gagliarde di Lui, *Aquila divina*<sup>72</sup>.

Confidenza, che portava Teresa a rivendicare per sé, figlia di Maria, quale “*materna eredità*”, le virtù e i meriti della gran Madre di Dio<sup>73</sup>.

Confidenza, infine, talmente spinta da suggerire a Teresa “*frasi mariane*”, talmente azzardate da lasciare perplessi, sul tipo di quelle che, bimba innocente, rivolgeva alla sua mamma Zélie, quando le diceva: “Come vorrei che tu morissi, affinché tu possa andare in paradiso”<sup>74</sup>.

Qualche esempio. Alla Madonna non si peritava di dire che è meno fortunata di noi, perché — contrariamente a noi — non ha una santa Vergine da ammirare e amare<sup>75</sup>. E ancora, che lei è meno ricca di noi, per il fatto che noi, insieme a lei, ne possediamo il Figlio; lei, invece, se n'è privata, per lasciarlo libero di evangelizzare il regno e compiere la nostra redenzione<sup>76</sup>; e, in

<sup>71</sup> “Moi je voudrais aussi trouver un *ascenseur* pour m'élever jusqu'à Jésus, car je suis trop petite pour monter le rude escalier de la perfection. Alors j'ai recherché dans les livres saints l'indication de l'ascenseur objet de mon desir [...], l'ascenseur qui doit m'élever jusqu'au Ciel, ce sont vos bras, ô Jésus!” M. C., 326-327.

<sup>72</sup> “ma folie à moi c'est d'espérer que ton Amour m'accepte comme victime, ma folie consiste à supplier les Aigles mes frères de m'obtenir la faveur de voler vers le Soleil de l'Amour avec les *propres ailes de l'Aigle Divin*”. M. C., 315.

<sup>73</sup> “Le trésor de la mère appartient à l'enfant / Et je suis ton enfant, Ô ma Mère chérie / Tes vertus, ton amour, ne sont-ils à moi? / Aussi lorsque en mon coeur descend la blanche Hostie Jésus, ton Doux Agneau croit reposer en toi!”. *Poésies*, 243.

<sup>74</sup> “Oh! que je voudrais bien que tu mourrais, ma pauvre petite Mère! — On la gronde, elle dit: C'est pourtant pour que tu ailles au Ciel! puisque tu me dis qu'il faut mourir pour y aller”. M. A., 42.

<sup>75</sup> “Lui sur la croix il vous a donnée à nous pour Mère. Ainsi nous sommes *plus riches* que vous puisque nous possédons Jésus et que vous êtes à nous aussi”. Lettera a Celina, del 19 ottobre 1892. Lt. II, 671.

<sup>76</sup> “A propos de la Ste Vierge il faut que je te confie une de mes simplicités avec elle, parfois je me surprands à lui dire ‘Mais ma bonne Ste Vierge je trouve que je suis *plus heureuse que vous*, car je vous ai pour Mère [...]. Sans doute la Ste Vierge doit rire de ma naïveté, et cependant ce que je lui dis est bien vrai!”. *Lo. cit.* Delicato pensiero ribadito il 21 agosto 1897; “d'autre part, elle a eu moins de chance que nous, puisqu'elle n'a pas eu une Ste Vierge à aimer; et c'est une belle douceur pour nous, et une telle douceur de moins pour elle”. *Dern. E.*, 391. — Cf. *Ib.*, 316.

un'altra, quasi finale sigillo: "*Vergine santa, se io fossi la regina del cielo e tu invece Teresa, vorrei proprio essere Teresa, affinché tu fossi la Regina del cielo*"<sup>77</sup>.

Semplicità e confidenza: due ali, con cui Teresa riuscì a sollevarsi molto in alto, a spaziare nelle regioni sconfinite dell'*amore*.

Tra gli attributi divini, preferendo al massimo la *misericordia*, e valorizzando *più l'amore che il timore*, lo slancio della confidenza e dell'abbandono al chiudersi in sé, nell'angoscia delle proprie debolezze e delle proprie fragilità, Teresa esercitò sulla pietà dei battezzati un influsso benefico, rasserenante.

Valido martello contro i residui dell'eresia agghiacciante del giansenismo, Teresa si conquistò un titolo di più per essere proclamata "Dottore della Chiesa", martello provvidenzialmente suscitato dallo Spirito Santo.

Ed espletò tale compito, esaltando — precisamente — la misericordia sulla giustizia, l'amore sul timore.

Secondo lei, infatti, non la paura, non il timore servile, ma unicamente l'amore dilata lo spirito e dà valore salvifico alle opere<sup>78</sup>: amore, cresciuto in lei dall'infanzia e divenuto, col tempo, un abisso, di cui era impossibile sondare la profondità<sup>79</sup>.

Come ho già rilevato, l'attributo del Signore, che maggiormente l'intenerì e la conquistò, è stato l'amore: *Amore misericordioso*, al quale preferì offrirsi anziché alla divina Giustizia, vittima d'olocausto, per le mani di Maria<sup>80</sup>.

Soltanto nell'amore trovò finalmente la motivazione e la

<sup>77</sup> "Ô Marie, si j'étais la Reine du Ciel et que vous soyez Thérèse, je voudrais être Thérèse afin que vous soyez la Reine du Ciel!...».

<sup>78</sup> "Je comprends si bien qu'il n'y a que *l'amour* qui puisse nous rendre agréables au Bon Dieu". M. B, 283. — *C'est la confiance*, et rien que la confiance qui doit nous conduire à l'Amour... *La crainte* ne conduit-elle pas à la Justice?". Lettera a Marie, del 17 settembre 1896. Lt. II, 895.

<sup>79</sup> "Votre amour m'a *prévenue* dès mon enfance, il a grandi avec moi, et maintenant c'est un abîme dont je ne puis sonder la profondeur" M. C, 414. — "il me semble que l'amour me pénètre et m'environne, il me semble que à chaque instant cet *Amour Miséricordieux* me renouvelle, purifie mon âme et n'y laisse aucune trace de péché, aussi je ne puis craindre le purgatoire". M. A, 272.

<sup>80</sup> "A moi il a donné sa *Miséricorde* infinie, et c'est à travers elle que je contemple et adore les autres perfections Divinas!... Alors toutes m'apparaissent rayonnantes d'amour, la *Justice* même (et peut être encore plus que toute autre) me semble revêtue d'amour". M. A, 270.

finalità della sua vocazione, l'appagamento soddisfacente delle molte sue aspirazioni: essere guerriero, sacerdote, apostolo, martire, dottore<sup>81</sup>.

Che una tale fiamma d'amore debba ritenersi sublimazione o no del congenito amore naturale, non cambia nulla nella realtà.

E nella concreta realtà del suo vissuto quotidiano, Teresa fece dell'amore la molla d'ogni suo movimento: il centro motore e unificatore, al duplice livello, naturale e soprannaturale.

Oggetto del suo amore furono, indubbiamente, i suoi genitori, le sue sorelle, le sue consorelle, e molti altri ancora.

Il Signore? L'amò fin dai più teneri anni<sup>82</sup>. Gesù? L'amò sino alla follia; per lui visse d'amore e per lui morì d'amore; e finì la vita guardandolo Crocifisso e dicendo: "Mio Dio..., ti amo"<sup>83</sup>.

E quanto a Maria? Nelle sue molteplici amorose attestazioni a Gesù è lecito intravedere, quasi in filigrana, inseparabilmente congiunto il loro riflesso su Maria. Difatti, poi, per la Madonna Teresa nutrì un amore tenero, confidente, sconfinato; e mai si saziava di ripeterlo<sup>84</sup>.

<sup>81</sup> "je me sens la vocation de Guerrier, de Prêtre, d'Apôtre, de Docteur, de Martyr, enfin je sens le besoin, le désir d'accomplir pour vous, Jésus, toutes les oeuvres les plus héroïques". M. B, 204. — "ma vocation enfin je l'ai trouvée, ma vocation c'est l'Amour. Oui, j'ai trouvé ma place dans l'Eglise, et cette place, o mon Dieu, c'est vous que me l'avez donnée... dans le coeur de l'Eglise, ma Mère, je serai l'Amour... ainsi je serai tout, ainsi mon rêve sera réalisé". M. B, 299-300.

<sup>82</sup> "Cette pauvre petite fait notre bonheur, elle sera bonne, on voit déjà le germe, elle ne parle que du Bon Dieu, elle ne manquerait pas pour tout à faire ses prières". M. A, 55.

<sup>83</sup> "O mon Jésus! je t'aime, j'aime l'Eglise ma Mère [...] O Jésus! mon premier, mon seul Ami, toi que j'aime uniquement". M. B, 307. — Il n'y a que Jésus qui est; tout le reste n'est pas... aimons le donc à la folie". Lettera a Celina, del 15 ottobre 1889. Lt. I, 504. — "Oh! Céline aimons Jésus à l'infini". Lettera a Celina del 26 aprile 1891. Lt. II, 636. — "la grâce d'aimer Jésus et de le faire aimer autant que cela m'est possible". Lettera al Rev. fr. Siméon, del 27 gennaio 1897. Lt. II, 947. Esalando l'ultimo respiro — 30 sett. 1897 — e guardando il Crocifisso: "Oh! je l'aime... Mon Dieu... Je vous aime". *Dern. E.*, 384.

<sup>84</sup> "J'aime aussi beaucoup la Sainte Vierge". *Dern. E.*, 360. — "Je l'aime tant la Ste Vierge". M. C, 390. — A chi le suggeriva di non recitare tutto l'Angelus, data la sua estrema debolezza, ma di dire soltanto: "Vergine Maria", ella reagì dicendo: "Vierge Marie, je vous aime de tout mon coeur". *Dern. E.*, 355. — "Comment ne pas t'aimer, ô ma Mère chérie?". *Poésies* 247. — E scrivendo a Celina il 30 maggio 1889: "Ne crains pas d'aimer trop la Ste Vierge; jamais tu ne l'aimera assez".

Nessun santo o servo di Dio da lei maggiormente venerato — s. Giuseppe, Teresa d'Avila, Giovanni della Croce, Anna di Gesù, s. Agnese, s. Cecilia, Giovanna d'Arco, Stanislao Kostke, Teofano Venard — nessuno, assolutamente nessuno avrebbe potuto gareggiare con l'amore da lei riservato alla gran Madre di Dio.

Sovente un fugace sguardo all'una o l'altra immaginetta di Maria — e ne aveva parecchie — era sufficiente a procurarle tanta serenità e tanto giubilo da farli riguardare come una pre-gustazione anticipata della felicità del paradiso. E desiderava vivamente di poter leggere nello sguardo di Maria la soavità e la tenerezza della più amabile tra le madri<sup>85</sup>.

Nelle immancabili difficoltà, era spontaneo e fiducioso il ricorso a Maria, nella certezza di ottenerne a tempo il necessario aiuto e di non riceverne mai delusione e rifiuto<sup>86</sup>.

Prima d'iniziare la redazione dei suoi ricordi in seguito alla richiesta della madre Agnese di Gesù, suo primo gesto fu d'implorare da Maria a dirigerne la mano, affinché tutto lo scritto rispondesse a verità<sup>87</sup>.

Nel corso dell'ultima sua malattia, premurosa di non recar fastidio alle consorelle che l'assistevano col tossire o con l'assopirsi profondamente, si rivolgeva, come al solito, alla beata Vergine, sicura di venirne esaudita e, comunque, rassegnata alla sua volontà<sup>88</sup>.

Concludendo: *semplicità, confidenza, amore*, formavano insieme una triade di movenze, che animarono di continuo i rapporti di Teresa con la Madonna.

<sup>85</sup> "Ta douce image a su ravir mon coeur / En te regardant, je lisais la tendresse / Et près de Toi, je retrouve le bonheur". *Poésie*, 223. — "Ton regard maternel bannit toutes mes craintes / Il m'apprend à pleurer, il m'apprend à jouir". *Ib.*, 246. — "Te contemplant, je trouvais sur la terre / un avant-goût des délices du Ciel". *Ib.*, 224.

<sup>86</sup> "toujours comme la plus tendre des mères, elle se charge de mes intérêts" M. C, 391. — "jamais elle ne manque de me protéger aussitôt que je l'invoque s'il me souvient une inquiétude, un embarras [...]. Que de fois, en parlant aux novices, il m'est arrivé de l'invoquer et de ressentir *les bienfaits de sa maternelle protection*". M. C, 391.

<sup>87</sup> "Avant de prendre la plume, je me suis agenouillée devant la statue de Marie [...] je l'ai suppliée de guider ma main, afin que je ne trace pas une seule ligne qui ne lui soit agréable". M. A, 35.

<sup>88</sup> "J'ai demandé à la Sainte Vierge de *n'être pas assopie* et absorbée, comme je me trouvais tous ces jours; je sentais bien que je vous faisais de la peine. Ce soir, elle m'a exaucée". *Dern. E.*, 218. — "Je demandais hier soir à la Ste Vierge *de ne plus tousser*, pour que Soeur Geneviève puisse dormir; mais j'ai ajouté: si vous ne faites pas, je vous aimerai encore plus". *Ib.*, 321.



Oltre a costituire l'asse di rotazione della sua vita personale e della sua Via d'Infanzia Spirituale, con essi ebbe inoltre il merito di rispecchiare il triplice impulso derivante dalla componente contemplativa del carisma carmelitano: impulso all'interiorità, alla familiarità, all'intimità<sup>89</sup>.

### 3. Maria Sorella

Movente radicale nell'animo di Teresa per la beata Vergine fu sempre il vivo desiderio di amarla; ma anche di *farla amare*.

Benché priva del carattere sacerdotale, avrebbe bramato di svolgere, a suo modo, un tipico apostolato mariano<sup>90</sup>.

L'impronta caratteristica di un apostolato del genere sarebbe consistita nell'attardarsi su *la vita reale* di Maria, quale risulta dal s. Vangelo, anziché su *le eccezionali sue prerogative*<sup>91</sup>. Vita di Maria affatto ordinaria, simile nel suo svolgersi alla comune nostra umana condizione<sup>92</sup>.

Nel cantico *Perché t'amo, Maria*, oltre a esporre i motivi impellenti a tale amore, addita le modalità del suo apostolato mariano: non la dignità irripetibile quale Madre di Dio; non la sua incomparabile santità; e nemmeno la sua illimitata sovranità; ma la più semplice inquadratura della sua vita, riferitaci dal Vangelo, dava l'impostazione e l'impronta all'apostolato mariano della nostra Santa<sup>93</sup>.

Senza dubbio lei si rendeva conto che, tra le miriadi e miriadi di creature chiamate all'esistenza, Maria fu l'unica donna la più amata e la più favorita dal Signore. Ne conosceva, inoltre, la corrispondenza a sì eccelso destino, palesato col suo *Fiat mihi*, che diede temporale inizio all'umana salvezza<sup>94</sup>.

<sup>89</sup> Cf. NILO GEAGEA, O.C.D., *Op. cit.*, 68-72.

<sup>90</sup> "J'aurais donc bien voulu être prêtre pour prêcher sur la Sainte Vierge! Une seule fois m'aurait suffi pour dire tout ce que je pense à ce sujet. J'aurais d'abord fait comprendre à quel point on connaît peu sa vie. Il ne faut pas dire des choses invraisemblables ou qu'on ne sait pas". *Dem. E.*, 398-399.

<sup>91</sup> "Si je te contemplais dans ta sublime gloire / Et surpassant l'éclat de tous les bienheureux / Que je suis ton enfant je ne pourrais le croire / O Marie, devant toi je baisserai les yeux!". *Poésies*, 242.

<sup>92</sup> "Me croire ton enfant n'est pas difficile / Car je te vois mortelle et souffrant comme moi...". *Poésies*, 243.

<sup>93</sup> "En méditant ta vie dans le saint Évangile / J'ose te regarder et m'approcher de toi". *Poésies*, 242.

<sup>94</sup> "un ange du Ciel t'offre d'être la Mère / Du Dieu, qui doit régner toute

Tuttavia, tra le disposizioni del cuore di Maria, quella che maggiormente allettò, affascinò Teresa e l'indusse a servirsene come strato basilare del suo apostolato mariano, fu indubbiamente l'*umiltà* di Maria, la ταπεινωσις, menzionata dal Vangelo (Lc. I, 48), ossia la chiara consapevolezza della propria nativa contingenza, dei propri limiti, della propria fragilità.

Umiltà, che talmente influì sull'animo di Teresa, da portarla a confessarsi — su l'esempio di Maria — la più piccola e l'ultima delle creature<sup>95</sup>.

Umiltà di tutt'altro tipo e di tutt'altra rilevanza rispetto a quella del pubblicano (cf. Lc. 18,13).

Si tratta, qui, di una realtà, che non trova riscontri. Siamo di fronte a colei, che — “alta più che creatura” —, santa più d'ogni altra creatura, e che occupa nella Chiesa, dopo Cristo, il posto più elevato “e il più vicino a Dio”<sup>95b</sup> — preferisce tuttavia il cammino della verità, perché l'umiltà è verità.

Assecondando quella sua convinzione di profonda verità, Maria non esita a riferire tutto a Dio: a Lui, che in lei operò cose stupende, abbassando i superbi ed esaltando gli umili (cf. Lc. I, 49, 52).

Sospinta da quel senso d'umiltà — rileva Teresa — Maria avrebbe voluto mettersi a servizio, quale devota ancella, della donna predestinata a diventare Madre di Dio, Madre del futuro Redentore. Ma proprio per quel suo eccezionale senso d'umiltà, le Tre Divine Persone si compiacquero di attuare nel suo grembo verginale il mistero dell'Incarnazione, facendo, proprio della sua persona, la fortunata Madre di Dio, accordandole, in pari tempo, l'onore di schiacciare col suo piede immacolato il capo del serpente infernale<sup>96</sup>.

---

l'éternité”. *Ib.*, 243.

<sup>95</sup> Per Maria: “l'ange du Seigneur visita *la plus petite*, la dernière des créatures”. *Récréat. P.*, 211. — Per Teresa: “je ne suis pas une sainte je n'ai jamais fait les actions des saints. Je suis *une petite âme* que le bon Dieu a comblé de grâces. Voilà ce que je suis. Ce que je dis c'est la vérité, vous le verrez au Ciel”. *Dern. E.*, 314.

<sup>95bis</sup> Cf. VATICANO II, *Lumen gentium*, 6, 7-8, 9-17. — PAOLO VI, *Marialis cultus*, 28.

<sup>96</sup> “celle qui demandait pour unique grâce de *pouvoir servir* l'heureuse Mère de Dieu”. *Récréat. P.*, 211. — “Te disant la servante / Du Dieu, que tu ravis par ton *umilité*. / Cette vertu cachée te rend toute-puissante. / Elle attire en ton coeur la Sainte Trinité / Alors l'Esprit d'Amour te couvrant de son ombre, / Le Fils égal au Père en toi s'est incarné”. *Poésies*, 243. — “serpent, mon-

Puntando sul profilo evangelico di Maria e sfruttandone saggiamente i vari aspetti, Teresa riuscì a spingersi nel santuario intimo della beata Vergine e a scoprirvi l'indirizzo fondamentale del suo apostolato mariano: norma, riscontrata nell'*umiltà del cuore*.

Umiltà, che — anche ai “piccoli” — rende manifesto, accessibile e agevole lo stretto cammino del cielo<sup>97</sup>, consentendo loro di seguir le orme di Maria, e così poter attuare in pienezza le disposizioni basilari, che condizionano tutto l'andamento della Via d'Infanzia Spirituale<sup>98</sup>.

In quest'ottica, a guisa di deduzioni inscindibili, si vennero svolgendo, storicamente, le contingenze vitali di Maria: un'esistenza, la sua — ribadisco — del tutto ordinaria, comune, normale<sup>99</sup>, in tutto simile a quella d'ogni mortale: vita di lavoro, di fatica e sudore, di ansie e preoccupazioni, di sofferenza nel corpo e nello spirito<sup>100</sup>.

Madre di famiglia, attese alle umili e inevitabili faccende domestiche<sup>101</sup>, condividendo con i suoi disagi di povertà, stenti e affanni.

Ancella del Signore, aperta e docile ad ogni divina disposizione — non di rado oscura e misteriosa — visse sprovvista di

stre infernal / *L'umilité de la Vierge Marie / Qui t'écrasa de son pied virginal*". *Récréat. P.*, 257.

<sup>97</sup> “Tu me le fais sentir, ce n'est pas impossible / De marcher sur tes pas, ô Reine des élus. / L'étroit chemin du Ciel tu l'as rendu Visible”. *Poésies*, 243.

<sup>98</sup> Alla domanda rivoltale “come rimaner piccoli” davanti a Dio, e quali fossero le disposizioni fondamentali, Teresa rispondeva: “C'est reconnaître son néant, attendre tout du bon Dieu comme un enfant attend tout de son père; c'est ne s'inquiéter de rien, ne point gagner sa fortune [...]. Être petit, c'est encore ne point s'attribuer à soi-même les vertus qu'on pratique, se croyant capable de quelque chose”. *Dern. E.*, 308-309.

<sup>99</sup> “C'est par la vie commune, incomparable Mère / Qu'il te plaît de marcher pour les guider aux Cieux”. *Poésies*, 246. — “ce qui me fait du bien quand je pense à la Sainte Famille, c'est d'imaginer une vie toute ordinaire” *Dern. E.*, 332. — “sa vie a été si simple”. *Ib.*, 338.

<sup>100</sup> “En regardant la Sainte Vierge [...], j'ai compris qu'elle avait souffert, non seulement de l'âme, mais aussi du corps. Elle a souffert beaucoup dans les voyages, du froid, de la chaleur, de la fatigue”. *Dern. E.*, 330. “Ô Reine des Martyrs, jusqu'au soir de ta vie / Ce glaive douloureux transpercera ton cœur”. *Poésies*, 245.

<sup>101</sup> “Ce ne sont point les travaux de Marthe que Jésus blâme, ces travaux sa divine Mère s'y est humblement soumise toute sa vie puisqu'il lui fallait préparer les repas de la Ste Famille”. *M. C.*, 417.

fenomeni mistici: estasi, visioni, rivelazioni<sup>102</sup>: priva, inoltre, di un potere taumaturgico, benché fosse illimitato il suo potere sul cuore del Figlio<sup>103</sup>.

Pur conoscendo i misteri dell'umana redenzione e meditando assiduamente (*Lc.* II, 19), *visse di fede* al pari di ciascuno di noi: di una fede però singolare, non soltanto per il suo contenuto oggettivo — origine divina del messaggio angelico, maternità verginale, trascendenza del Figlio nascituro — ma anche dal lato psicologico, per la sua adesione incondizionata, incrollabile, permanente. Modello davvero luminoso e stimolante — secondo Teresa — per ogni anima chiamata a traversare la notte oscura della fede<sup>104</sup>.

Struggente aspirazione di Maria quella di poter vivere in assoluta "povertà di spirito". E brama di Teresa, quella di poterne seguire *l'esempio*, vivendo come lei, seguirne le orme fino alla visione beatifica in cielo<sup>105</sup>, e inculcarlo agli altri.

Profilo evangelico, che, ritraendo Maria nelle concrete circostanze del suo terreno pellegrinaggio, ha il gran pregio di farci riscontrare in lei una creatura *identica a noi*, partecipe della nostra medesima stirpe, soggetta alle stesse leggi che regolano la nostra umana vicenda. Una creatura, per conseguenza, che ci è *sorella*, accostabile, imitabile<sup>106</sup>.

Profilo evangelico, che, oltre a costituire la base dottrinale della Via d'Infanzia — tipico strumento dell'apostolato teresia-

<sup>102</sup> "Je sais qu'à Nazareth, Mère pleine de grâce / Tu vis très pauvrement ne voulant rien de plus. / Point de ravissements, de miracles, d'extases / N'embellissent ta vie, ô Reine des Elus!..." *Poésies*, 246.

<sup>103</sup> "Rappelle-toi que ta divine Mère / A sur ton Coeur un pouvoir merveilleux / Rappelle-toi qu'un jour à sa prière / Tu changea l'eau en vin délicieux". *Poésies*, 139.

<sup>104</sup> "Mère, ton doux Enfant veut que tu sois l'exemple / De l'âme qui Le cherche en la nuit de la foi". *Poésie*, 246.

<sup>105</sup> "Que les prêtres nous montrent donc des vertus praticables! C'est bien de parler de ses prérogatives, mais il faut surtout qu'on puisse l'imiter. Elle aime mieux l'imitation que l'admiration, et sa vie a été si simple". *Dern. E.*, 338.

<sup>106</sup> "Pour qu'un sermon sur la Sainte Vierge me plaise et me fasse du bien, il faut que je vois sa vie réelle, pas sa vie supposée; et je suis sûre que sa vie réelle devait être toute simple. On la montre *inabordable*, il faudrait la mentrer *imitable*, faire ressortir ses vertus, dire qu'elle vivait de foi comme nous". *Loc. cit.*, 390.

no<sup>107</sup> — potremmo considerare *un anticipato suggerimento* di Teresa al Concilio Vaticano II nei riguardi della Beata Vergine. Nel precisarne, difatti, la posizione nel mistero di Cristo e della Chiesa, anziché prender lo spunto dalle glorie di Maria — dalle eccezionali sue prerogative — preferì un'impostazione sulla vita comune ordinaria, che inserisce Maria tra gli umili e poveri di Jahwé, che dall'alto aspettano e ottengono la salvezza<sup>108</sup>.

Schema già rigorosamente assunto e vissuto da Teresa.

Profilo evangelico, il quale — per quanto concerne e interessa questa mia indagine — ricongiunge ancora una volta la nostra Santa con la tradizione del suo Ordine, precisamente con la terza modalità, che caratterizza la spiritualità mariana del Carmelo — quella che vede nella Madonna — oltre ed una Patrona e ad una Madre — un'autentica *Sorella*.

È ben vero che la nostra Santa mai interpella esplicitamente la beata Vergine con la qualifica di *Sorella*.

Questa carenza, però, non ne intacca la fedeltà alla menzionata tradizione dell'Ordine.

È risaputo, infatti, che la modalità di *Sorella*, benché abbia segnato l'ultima fase nell'evoluzione della spiritualità mariana del Carmelo, tuttavia non fu unanimemente adottata; ci fu, anzi, qualche autore che si rifiutò di accettarla<sup>109</sup>.

Se in Teresa fa difetto la *denominazione*, non vi manca però la realtà. Ed è doveroso riconoscere che a lei spetta il gran merito di aver individuato e valorizzato la *base dottrinale* di quella denominazione, per il fatto che vi insistette in modo impressionante, additandola nell'*identità di vita* tra noi e Maria, un'identità analoga a quella che stringe insieme fratelli e sorella della stessa famiglia.

Tenuto conto dell'insieme della precedente investigazione, credo fondato e legittimo di poter concludere che Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo visse da perfetta carmelitana anche i

---

<sup>107</sup> "En attendant le Ciel, ô ma Mère chérie / Je veux vivre *avec toi*, te suivre chaque jour / Mère, en te contemplant, je me plonge ravie / Découvrant dans ton coeur des abîmes d'amour". *Poésies*, 246. — "Le nombre des *petits* est bien grand sur la terre / Ils peuvent sans trembler *vers toi lever les yeux*". *Ibid.*

<sup>108</sup> Cf. Concilio Vaticano II, *Lumen gentium*, n. 55.

<sup>109</sup> Cf. NILO GEAGEA, O.C.D., *Maria Madre e Decoro del Carmelo*. La pietà mariana dei Carmelitani durante i primi tre secoli della loro storia (Roma, 1988), 568-569.

suoi rapporti con la beata Vergine in piena sintonia con lo spirito del suo Ordine.

Oltre a venerare in lei la *Patrona*, o Regina, su di lei, come *Madre*, da autentica *figlia*, concentrò pensieri e affetti. Né omise di viverne, a modo suo, il profilo di *Sorella*.

Ne fluisce così, inderogabile, la conclusione: oltre ad essersi conformata senza riserva allo spirito di preghiera e di zelo apostolico, caratteristici della vocazione carmelitana, Teresa ci offre, nella sua persona, un modello esimio anche a livello mariano, in aderenza ineccepibile alla tradizione spirituale del Carmelo.

### III. Il sorriso di Maria

Dalla precedente esposizione risulta chiaro che in molteplici casi di emergenza, la Madonna — invocata da Teresa — mai lasciò di assecondarne le suppliche, dimostrando sovente verso di lei un tratto di peculiare materna predilezione.

In questi rapporti discendenti, ci fu, però, un intervento eccezionale, unico nel suo genere: *il sorriso di Maria* alla piccola Teresa, ancor decenne, colpita da grave infermità, causata probabilmente, da un lato, dalla morte della sua mamma Zélie, il 28 agosto 1877; e, dall'altro, dall'ingresso nel Carmelo, il 2 ottobre 1882, di Paolina, da lei scelta a seconda mamma.

Il 13 maggio, Domenica di Pentecoste — durante una novena alla Madonna della Vittoria per la guarigione dell'inferma — questa, non trovando più alcun rimedio sulla terra, si rivolse a Maria, sua mamma del cielo, vicina al suo letto nel simulacro della Vergine Immacolata.

Ed ecco ciò che riferisce la Santa:

“Ad un tratto la Madonna mi parve bella, così bella che non avrei mai visto una cosa tanto bella: il suo volto spirava bontà e tenerezza inesprimibili. Ma quel che mi penetrò a fondo l'anima fu *un sorriso* incantevole della beata Vergine. Scomparve allora ogni mia ansietà e grosse lacrime solcarono le mie guance: lacrime di una gioia senza ombre. Pensai: la beata Vergine *mi ha sorriso*. Oh! come sono felice! [...].

L'umile fiorellino stava per riprendere vita; il raggio benefico, che lo aveva riscaldato, non doveva interrompere la sua benevolenza. Non subito, però, ma soavemente, gradualmente, sicché il fiorellino, debitamente rafforzato, dopo cinque anni

doveva aprirsi sulla montagna benedetta del Carmelo<sup>110</sup>.

Qualunque sia stata la natura di quel singolare evento — oggettiva visione oppure soggettiva impressione<sup>111</sup> — mi basta dire che esso incise con orma profonda, indelebile, nell'animo di Teresa: mai se ne scordò, anzi vi si richiama in molteplici occasioni<sup>112</sup>.

Ne sono un richiamo soavissimo le ultime parole del suo cantico mariano: "Tu, che mi *sorridesti* all'alba di mia vita / Vieni e *sorridi* ancora... Madre, scende la sera"<sup>113</sup>.

Sorriso celestiale, di cui fece tesoro per tutta la vita: con esso chiuse amorosamente la sua vita<sup>114</sup>; e di esso fece norma costante di vita, assumendolo come strumento di un apostolato ottimistico<sup>115</sup>.

Ne dispensò largamente a ogni ceto di persone: al Signore medesimo e a Gesù Bambino<sup>116</sup>, alle proprie sorelle<sup>117</sup>, alle sue

<sup>110</sup> "Ne trouvant aucun secours sur la terre, la pauvre petite Thérèse s'était aussi tournée vers sa Mère du Ciel, elle la pria de tout son coeur d'avoir enfin pitié d'elle... Tout à coup la Sainte Vierge me parut belle, si belle que jamais je n'avais vu rien de si beau, son visage respirait une bonté et une tendresse ineffable, mais ce qui me pénétra jusqu'au fond de l'âme ce fut le *ravissant sourire de la Ste Vierge*'. Alors toutes mes peines s'évanouirent, deux grosses larmes jaillirent de mes paupières et coulèrent silencieusement sur mes joues, mais s'était des larmes de joie sans mélange... Ah! pensais-je, la Ste Vierge *m'a souri*, que je suis heureuse" M. A, 98-99.

<sup>111</sup> Cf. l'accurato studio di ISMAEL BENGOCHEA, O.C.D., *¿Aparición, visión o simple sonrisa de la Virgen a Santa Teresa del Niño Jesús?* in *Miriam*, 291-292 (1997), 76-85.

<sup>112</sup> "vraiment elle m'avait *souri*". M. A, 80 — "mon âme attendrie / vit le *sourire* de Marie" *Poésies*, 106.

<sup>113</sup> "Bientôt dans le beau Ciel, je vais aller te voir / Toi qui vins me *sourire* au matin de ma vie / Viens me *sourire* encore... Mère... voici le soir" *Poésies*, 248.

<sup>114</sup> "Après sa mort, elle conserva un céleste *sourire*. Elle était d'une beauté ravissante". *Dern. E.*, 384.

<sup>115</sup> "je veux être *aimable* avec tout le monde (et particulièrement avec les soeurs les moins aimables) pour réjouir Jésus". M. C, 397. — "Une parole, un *sourire* aimable suffisent souvent pour épanouir une âme triste". *Ib.*, 396.

<sup>116</sup> "Mon Ciel est de *sourire* à ce Dieu que j'adore / Lorsqu'Il veut se cacher pour éprouver ma foi". *Poésies*, 171. — "Moi je veux te *sourire* / M'endormant sur ton coeur / Je veux encore redire / que je t'aime, Seigneur". *Ib.*, 371. — "Consolez, a ma soeur chérie / Cet Enfant, qui vous tend les bras / Pour le charmer, je vous en prie / *Souriez toujours* ici-bas". *Récrét. P.*, 193.

<sup>117</sup> "Elle nous *souriait* souvent, à l'une ou à l'autre, mais nous ne nous apercevions pas toujours". 23 settembre 1897. *Dern. E.*, 371. — "A un mo-

consorelle, perfino alle più antipatiche<sup>118</sup> e alle più esigenti<sup>119</sup>.

Ed erano sorrisi generalmente noti.

A me piace di ricordarne qui uno meno conosciuto: quello che la giovinetta Teresa rivolse un giorno niente di meno che al famoso scrittore Giovanni Papini, ancor bimbo di sei anni.

Accadde a Firenze, nel novembre 1887, durante il viaggio di Teresa a Roma<sup>120</sup>. Lo scrittore se ne rese conto solamente più tardi, dopo aver letto *La storia di un'anima*, regalatagli da un sacerdote amico.

Scrivè dunque che, una mattinata d'autunno, stando egli a ustolare in una vetrina certi francobolli esotoci, si accorse della presenza di alcuni stranieri, i quali — con un accento tutt'altro che toscano — cercavano una Santa dal nome fiorentinissimo: Maria Maddalena de' Pazzi.

“Mi feci arditamente innanzi e mi offrii per accompagnare quegli impacciati stranieri alla chiesa di santa Maria Maddalena de' Pazzi, che era lì vicino [...]. Io sbirciai la giovinetta che pareva la più impaziente di arrivare: poteva avere quattordici o quindici anni, il volto era pienotto, tondeggiante, illuminato da occhi dolci, ardenti e profondi, che mi fecero tale impressione a far abbassare i miei. Si giunse in pochi passi al portale della chiesa, e io feci cenni che erano arrivati. Il padre e la ragazza [Celina] insieme dissero più volte: *merci, merci*. La giovinetta non disse nulla, ma, quasi per ringraziamento, mi rivolse un così *bel sorriso*, che turbò il mio cuore di fanciullo timido”<sup>121</sup>.

Fortuito ma provvidenziale incontro di due anime nella loro

---

ment elle semblait avoir la bouche si desséchée que Sr. Geneviève, pensant la soulager, lui mit sur les lèvres un petit morceau de glace. Elle l'accepta en lui faisant *un sourire* que je n'oublierai jamais”. *Dern. E.*, 383.

<sup>118</sup> “Il se trouve dans la communauté une soeur qui a le talent de me déplaire en toutes choses, ses manières, ses paroles, son caractère me semblaient très désagréables [...], quand j'avais la tentation de lui répondre d'une façon désagréable, je me contentais de lui faire mon plus aimable *sourire*” M. C, 360-361.

<sup>119</sup> “C'était du temps que Sr. Pierre allait encore au choeur et au réfectoire [...], après avoir coupé son pain, je lui faisais avant de m'en aller mon plus beau *sourire*” M. C, 399.

<sup>120</sup> “A Florence je fus heureuse de contempler Ste Madeleine de Pazzi au milieu du choeur des carmélites, qui nous ouvrirent la grande grille” M. A, 204.

<sup>121</sup> GIUSEPPE CASINI, *Il sorriso di s. Teresa a Papini*, in *La Madonna della Neve*, Anno LVIII (Gen. 1997), 11-12.



tenera età, mediante un *sorriso*: l'avvincente sorriso di Teresa quindicenne sarebbe poi sbocciato, quasi germe di vita, nell'animo di Giovanni Papini, trentadue anni più tardi, in un radicale e spassionato amore per Cristo<sup>122</sup>.

Sorriso di Teresa, un giorno misteriosamente auspicato da uno straniero in uno scritto lasciato alla porta della famiglia Martin, proprio il 2 gennaio 1873, giorno natalizio della nostra Santa.

L'auspicio era del seguente tenore: "*Sorridi... e presto cresca la tua vita / Alla felicità tutto t'invita | Soavi cure e delicato amore | Oh! sorridi all'amore, o dolce fiore | O bocciolo che t'apri a noi d'intorno | Ti farai rosa un giorno*"<sup>123</sup>.

"*Sorridi alla vita*". È il laconico messaggio di Teresa, neo-Dottore della Chiesa.

Messaggio di frequente e fruttuosa applicazione. *Sorridere alla vita!*: segreto di vera felicità per sé e per gli altri.

Sorriso, che non è il riso cinico e beffardo del prepotente, che prevale sul suo avversario; ma è piuttosto tenue amorevole espressione di un amico rivolta al proprio amico.

Il sorriso, da Teresa vissuto e inculcato come mezzo di santificazione e d'apostolato, era riflesso del sorriso incantevole di Maria: sorriso, che fece di Teresa medesima — "Santa del sorriso" — il sorriso di Dio all'umanità.

---

<sup>122</sup> Nel marzo 1920, PAPINI scriveva all'amico Domenico Giuliotti: "Sono arrivato al Vangelo, sono arrivato a Cristo. E ci sono arrivato da me e dopo lunghi contrasti interni che non è il caso di raccontare. E nel vangelo ho visto la verità e per Cristo sento un amore che non ho mai avuto per nessuno, morto o vivente". *Loc. cit.*, 12.

<sup>123</sup> Cf. *Storia di un'Anima*. Autobiografia di S. Teresa del Bambino Gesù L.I.C.E., (Torino, 1933), 12. Nell'edizione francese: "Souris et grandis vite / Au bonheur tout t'invite: / Tendres soins, tendre amour... / Oui, souris à l'aurore, / Bouton qui viens d'éclore, / Tu sera rose un jour!...". *La Première "Histoire d'une Âme"* de 1898, p. 27.